

La voce delle tosete

Le filastrocche raccontano le storie di piccole lavoratrici in una filanda veneta del 1800. Storie di fatica, di fame, di solitudine, di illusioni, di terrore.

La paura e il terrore sono il *leit motiv* della vita di queste bambine che subiscono continue violenze da parte degli adulti. Ecco la ragione del titolo *filastrocche criminali*.

C'è anzitutto la violenza del padrone.

Paolina viene licenziata perché ha rotto un filo di seta e lei, disperata, si butta nel canale.

Marina, sedotta e abbandonata da Carlino, figlio del padrone, diventa una prostituta.

Lina viene licenziata perché si è assentata dal posto di lavoro per seppellire il suo gattino trovato schiacciato sulla strada.

Maria impazzisce perché è stata accarezzata dal padrone il quale si sente autorizzato a toccare *le tosete* quando e come gli piace, e lei è convinta che le carezze del padrone l'abbiano sporcata per sempre.

Rosa viene licenziata perché malata di epilessia, una malattia a quel tempo considerata una manifestazione diabolica.

Maddalena, di dieci anni, per mantenere la famiglia fornisce prestazioni sessuali al padrone in cambio di una pagnotta e di un salame.

Nora, sedotta da Remo, è costretta a mandare il figlio in seminario; non potrà mai incontrarlo, le verrà permesso di vederlo di nascosto durante le passeggiate.

Ida viene licenziata perché è ingenua e stupidotta, e alle prime mestruazioni sporca il filo di seta col suo sangue.

Paradossalmente certe bambine scambiano i loro persecutori per benefattori. Come Fiordaliso: è piccola e non capisce che il vecchio moscardino cerca da lei il piacere e la paga con un bussolà. E lei è contenta.

Lucia viene usata dal cappellano il quale si masturba in chiesa davanti all'altare della Madonna, e lei scambia le sue effusioni per rapimento mistico. E si sente una privilegiata.

La storia più cruda di tutte è quella di Susanna. Sopraffatta dalla vergogna uccide il suo *bambolo* in un letamaio con un colpo di forca.

Storie brevi, di poche decine di versi. Frammenti di vita di bambine segnate in modo a volte atroce da esperienze crude e immorali.

Gli adulti non fanno quasi mai bella figura. Genitori, padroni, preti; tutti gli adulti sono stupidi, volgari, ingordi, violenti. Bestiali.

C'è fra gli adulti una figura che porta un raggio di speranza, quella di fra Panocia. Il frate parla loro di un Vangelo rivoluzionario. Ma non è lo stesso Vangelo predicato dal parroco tanto amico del padrone così generoso con la Chiesa (infatti ha restaurato il vecchio organo Callido).

Alle bambine qualche piccolo conforto viene dagli animali, dalla natura, certe volte da un'amichetta. O dalla luna.

Poche le storie positive. Fra queste le storie di Rosa e di Lisa.

Rosa è bruttina, sembra un'anatra, ma è generosa e sempre pronta ad aiutare le amichette in difficoltà e a farle ridere.

Lisa, invece, è appassionata cacciatrice, come suo nonno; si sente investita da una missione come Giovanna d'Arco. Sfida il padrone che ha ordinato di non aprire i finestroni della filanda perché l'aria non spezzi il filo della seta, e si arrampica su una scala e insegna la strada per conquistare una boccata di aria pulita.

Oltre alla violenza dei padroni c'è la violenza dei genitori, soprattutto dei padri ubriaconi. Ubriaconi e bestemmiatori.

Ci sono filastrocche fatte quasi esclusivamente di bestemmie inframmezzate dalle implorazioni accorate, ma inascoltate, delle bambine.

Poi c'è la violenza della fame.

Questo tema è un'ossessione sia delle *tosete* sia dei loro famigliari. Ma le bambine sono le più indifese. Genitori, fratelli, nonni sono tutti in competizione per appropriarsi del boccone migliore.

La fame non è il solo bisogno primario che appare frequentemente nelle filastrocche: c'è anche il bisogno di respirare, di pisciare e di dormire.

E naturalmente, di giocare.

Le bambine vorrebbero tanto giocare e sognano il Paradiso come un luogo in cui esse potranno correre dietro alle farfalle bianche verdi rosse e gialle.

Un gruppo di filastrocche riguardano la comunità. Anche le esperienze religiose, come il presepe e la Via Crucis, sono impregnate di violenza. Le bambine sono convinte che il mondo degli adulti sia pieno di rabbia, di odio e di sangue.

Il luogo in cui si concentra la cattiveria degli adulti è l'osteria. Le bambine lo immaginano come l'Inferno dove gli ubriacconi continuano a crocifiggere Gesù.

La polemica contro i ricchi è senza dubbio un riflesso delle idee rivoluzionarie proprie di un certo evangelismo radicale, che per tutto l'Ottocento sono serpeggiate nella società veneta più povera.

La scelta della filastrocca come forma per raccontare queste storie non è casuale. Serve a togliere al vero la sua pesantezza e a trasformarlo in un'esperienza accettabile anche quando è surreale. E poi la filastrocca è cara ai bambini per la sua caratteristica cantilenante che bene si presta ad accompagnare i loro giochi.

Nel caso delle *Tosete dea filanda* si tratta del gioco duro della vita.

Il mondo delle *tosete dea filanda* non appartiene a un tempo lontano. In tanti paesi del mondo, anche in Europa, la violenza contro le bambine è ancora oggi vergognosamente praticata.

I numerosi viaggi in giro per il mondo mi hanno permesso di constatare con i miei occhi come il *Vangelo dei poreti* sia tanto attuale anche nel terzo millennio.